

Il Santo Padre, in occasione del tradizionale scambio di auguri di Natale con i suoi più stretti collaboratori degli uffici vaticani, cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi, suore e laici, ha parlato dei doni ricevuti da Dio nel 2011 ed in particolare della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid; ne ha parlato lungamente usando toni entusiasti; devo dire che mi ha fatto un grande piacere e ringrazio Dio per aver avuto la possibilità di aver dato il mio piccolo contributo all'organizzazione di quell'evento che ha reso felice il Papa; come me tanti sacerdoti, giovani, educatori saranno contenti di quanto detto da Benedetto XVI-

Nel suo discorso il Santo Padre ha indicato cinque aspetti per i quali la GMG può essere considerata un modello per la vita della Chiesa: la bellezza dello stare insieme, dell'unità, della comunione; la generosità dei giovani volontari, la loro disponibilità al servizio ed al dono di sé; il Sacramento della Penitenza, il desiderio di perdono e di rinascita; l'atteggiamento di adorazione dei giovani verso Dio, verso Gesù presente nell'Eucarestia, nel silenzio della preghiera personale e comunitaria; la gioia esplosiva che ha infiammato Madrid.

Il Papa ha quindi parlato di alcuni aspetti fondamentali della vita cristiana: la preghiera, i sacramenti, la fraternità, il dono di sé, la gioia.

Nella prefazione al libro "YouCat" che ogni giovane partecipante alla GMG ha trovato nello zainetto preparato dall'organizzazione spagnola, il Papa aveva raccomandato ai giovani un altro aspetto fondamentale della vita cristiana: lo studio, la conoscenza dei contenuti della fede, della Parola di Dio e del Catechismo.

Sono convinto che il più bel dono che possiamo fare alle giovani generazioni sia quello di dare loro i "fondamentali" della fede.

La vita dei giovani oggi è veramente rapida ed in alcuni casi convulsa; lo studio, il lavoro, lo sport, il mondo del web, i viaggi, la possibilità di essere reperibili e connessi continuamente rendono la vita delle giovani generazioni veramente frenetica.

La vita di un ragazzo, di un adolescente, di un giovane non è facile da descrivere: oggi è a Londra, domani in oratorio, a casa di amici, all'università, in palestra, ad un concerto, in Erasmus per alcuni mesi.

Per questo motivo la fede di un giovane oggi ha bisogno di "fondamentali" così fortemente assimilati da non poter mai essere messi da parte: la preghiera quotidiana, l'amicizia e la fraternità con tutti, i dieci comandamenti, l'Eucarestia domenicale, l'attenzione a chi soffre ed ha bisogno, il credo, il servizio, la Parola di Dio; anche io, prete, in fondo vivo quotidianamente una specie di lotta con il tempo e mi difendo con i fondamentali che mi sono stati consegnati: la Liturgia delle Ore, la meditazione, la santa Messa quotidiana, la confessione frequente, il padre spirituale.

Fra tutti questi fondamentali credo che il più importante per la nascita e la cura della fede sia l'Eucarestia domenicale; nella santa Messa, in ogni angolo del mondo, ogni settimana, si possono vivere quelle emozioni che hanno entusiasmato il Papa a Madrid: lo stare insieme e l'accoglienza, il mettersi al servizio delle persone che vivono nel proprio territorio, l'incontro con Gesù nella Comunione Eucaristica preparata dalla richiesta del perdono, la gioia.

A ottobre inizierà l'anno della fede, voluto dal Santo Padre; mi impegnerò a rivisitare il mio modo di accogliere il dono di Gesù celebrato ogni domenica.

Don Nicolò Anselmi